G. BARBIER



I RACCONTI DI HOFFMANN

MUSICA DI

G. OFFENBACH

TRADUZIONE ITALIANA DI A. ZANARDINI



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo

I Racconti di Hoffmann

OPERA IN QUATTRO ATTI

DI

G. BARBIER

MUSICA DI

G. OFFENBACH

TRADUZIONE ITALIANA

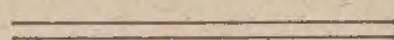
DI

A. ZANARDINI

109111



G. RICORDI & C.
EDITORI–STAMPATORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO



PERSONAGGI

HOFFMANN . . . .

IL CONSIGLIERE LINDORF. . . . .
COPPELIO . . . .
IL CAVALIER DAPERTUTTO . . . .
IL DOTTOR MIRACOLO . . . .

SPALLANZANI . . . .
SCHLEMIL . . . .
CRESPEL. . . . .

ANDREA . . . .
COCCINIGLIA . . . .
PITICHINACCIO . . . .
FRANZ. . . . .

MASTRO LUTERO . . . .

NATANIEL . . . .

HERRMANN . . . .

STELLA . . . .
OLIMPIA . . . .
GIULIETTA. . . . .
ANTONIA . . . .

NICKLAUSSE . . . .

UN FANTASMA . . . .

Studenti, Garzoni di taverna, Convitati di Spallanzani

Valletti, Spiriti della Birra e del Vino.

ATTO PRIMO

La taverna di Mastro Lutero.

Interno di una taverna tedesca. Nel fondo a dritta, in ispezzato, una finestra con piccole invetriate. Nel mezzo, un ampio fondo pieno di barilotti disposti simmetricamente intorno ad una botte colossale, sormontata da un piccolo Bacco, con in mano una banderuola col motto: « *Alla Botte di Norimberga.* » — Al disopra dei barili, scansie a raggi, piene di bottiglie di varia forma. Davanti alla gran botte, un piccolo banco. Alla prima quinta, a sinistra, una grande stufa; a destra, un orologio di legno e una porticina nascosta nell'assito verticale che tappezza il muro della sala, all'altezza di un uomo. Qua e là panche.

SCENA PRIMA.

Spiriti.

(Fa notte; la scena è rischiarata da un raggio di luna).

Coro invisibile.

GLI SPIRITI DEL VINO

Glu! glu! glu! glu! io son il Vin!

GLI SPIRITI DELLA BIRRA

Glu! glu! glu! glu! io son la Birra!

TUTTI GLI SPIRITI

(insieme)

Glu! glu! glu! glu! facciamo
Lieto il destino umano;
Discaccia il nostro umor
Cure e dolor!

(Alcuni Spiriti escono dalle botti e danzano. — La gran botte si apre e lascia passare la Musa, la quale spicca un salto al disopra del banco ed è rischiarata da un raggio di luna. Gli Spiriti le si aggruppano intorno).

SCENA SECONDA.

Lindorf, Andrea.

LINDORF

Il consiglier Lindorf — io son! Lo apprendo a te,
Il consiglier Lindorf! — non temer, vien con me!
La padrona tua, bella
Come Fata, ha nome Stella?

ANDREA

Sì!

LINDORF

Non vien da Milan? —

ANDREA

Sì!

LINDORF

E proni al suo piè
Cento amanti ell'ha con sè?

ANDREA

Sì!

LINDORF

Gli è ad un fra lor, scommetto,
Che tu rechi quel foglietto?

ANDREA

Sì!

LINDORF

Io te lo compro...

ANDREA

Oh!

LINDORF

Dieci talleri?...

ANDREA

No! no!

LINDORF

Venti?... trenta?...

(Andrea non risponde)

(fra sè)

Parliamo il suo linguaggio!

(alzando il bastone)

Quaranta?

ANDREA

Sì! —

LINDORF

(dandogli il denaro e pigliando la lettera)

Tien bell'arabo!... dammi
E il diavolo ti porti!

ANDREA

Sì!

(esce)

LINDORF

(solo)

Vediam!

(guardando la soprascritta della lettera)

« Per Hoffmann » — Ben! lo temeva...
Oh donne!
Ecco i signor dei vostri cor!
Ecco dell'alme vostre i fieri vincitor!
Un poeta! un beone!... Orsù! leggiam!

(apre la lettera, ne trae fuori una chiave, e legge):

« Io t'amo, t'amo e, se ti fei soffrir,
« Se del pari tu m'ami, — non mi negar mercè!
« Questa chiave aprirà le stanze mie...
« Ti sovvenga di me! »

A meritar il dolce amplesso,
Oggi è stil fra costor
Scialar alla taverna e cieche spemi
E falsi ardor...
È quel che vi ci vuol! — Ebben! non è permesso!

SCENA TERZA.

Lindorf

(solo)

I.

Nelle parti di amante — cascante —
Son meschino — piccino — noioso;
Ma ho del diavol lo spirto brioso
Sì, del diavolo!

Dagli occhi lampi schizzano,
Nel far, nel dir, nel gesto
Reciso, torvo, elettrico
Di Satana ho l'aspetto,
Che sovra i nervi al pubblico
Fa d'una pila effetto!
E pei nervi tocco il cor...
Io trïonfo col terror!

II.

O amabile mia prima donna,
Chi è bella siccome un pianeta
Amare non deve un poeta,
Un poeta!
Del saloncin balsamico,
Se il diavol non mi porta,
Sfondar io vo' la porta!
Un rival so d'aver...
Amato egli è... Che importa?
Che importa?
A qualcosa ancor son buon,
Ardo ancor, se vecchio io son.
Ardo ancor!
(guardando l'orologio)
Due ore ancor per me!... — Se mi val la memoria,
In questa trattoria — in pazza compagnia,
Ei vien a far baldoria...
Sin ch'ora sia d'andar,
Lo devo sorvegliar.

SCENA QUARTA.

Lindorf, Lutero, Garzoni.

LUTERO
(entrando seguìto dai garzoni)

Lesti! lesti! Eh! via, moviamoci!
Fuor le coppe, i lumi fuor!

Brindar udrem — col biondo umor,
Scintilleran — le risa e i fior
Auguri far — tra noi si suol,
Su, via! garzon, — animazion!

(I garzoni finiscono di preparare la sala. — La porta del fondo si apre: Nataniel, Herrmann e una frotta di studenti entrano gaiamente in scena).

SCENA QUINTA.

Lindorf, Lutero, Nataniel, Herrmann, Studenti, Garzoni di taverna.

CORO DI STUDENTI

Drig! drig! drig! drig! — Mastro Luter,
Ci dai da ber?
Tizzon d'inferno — a noi la birra,
A noi del vin!
Sin dal mattin
Fa pieno il mio bicchier
Di quel che par rubin!

NATANIEL

È un fior Lutero d'oste;
Tira lan lera!
Gli romperem le coste;
Tira lan la!

IL CORO

Tira lan la!

(gli studenti picchiano sulla tavola coi bicchieri)

LUTERO

(andando da una tavola all'altra coi garzoni e servendo gli studenti)

Son qua, signor, son qua!

HERRMANN

La canova è una reggia;
Tira lan lera!
Doman la si saccheggia;
Tira lan la!

IL CORO

Tira lan la!

(strepito di bicchieri)

LUTERO

Son qua, signor, son qua!

NATANIEL

Padre ha sua moglie Adamo;
Tira lan lera!
Doman gliela rubiamo,
Tira lan la!

IL CORO

Tira lan la!

LUTERO

Son qua, signor, son qua!

IL CORO

Drig! drig! drig! drig! — mastro Luter,
Ci dai da ber?
Tizzon d'inferno — a noi la birra,
A noi del vin!
Sin al mattin,
Fa pieno il mio bicchier
Di quel che par rubin!

(gli studenti siedono, bevono e fumano in tutti gli angoli)

LUTERO

Or ben, la Stella?

NATANIEL

Viva Dio! cari miei — qual vaga creatura!
Al sommo tipo di Mozart qual sa
Rilievo dar colla voce sicura!
Ha la grazia in natura
E fa la grande arte trïonfar!
Il brindisi mio primo sia per ella!
A Stella io vo' brindar!

TUTTI

La Stella viva!

HERRMANN

Hoffmann perchè — tra noi non è,
Anch'esso a festeggiar — questa stella novella?

NATANIEL

Ehi! Luter!... gran botte piena,
Che facesti mai d'Hoffmann?

HERRMANN

È il tuo vin che lo avvelena!
Tu l'hai morto, fè d'Herrmann!

TUTTI

Ci rendi Hoffmann!

LINDORF
(a parte)

Eh! crepi Herrmann!

NATANIEL

Per Dio! se non cel porta,
L'avrà da far con me!

LUTERO

Miei signori, apre la porta,
E Nicklausse egli ha con sè.

TUTTI

Evviva! Ei vien!

LINDORF
(a parte)

Su lui vegliam!

SCENA SESTA.

I precedenti, **Hoffmann, Nicklausse.**

HOFFMANN
(con accento cupo)

Buon giorno a voi!

NICKLAUSSE

Buon dì!

HOFFMANN

Da bere e da seder!
Una pipa!

NICKLAUSSE
(ironicamente)

Perdon, signor, — se non vi spiace
Vo' ber, fumar, sedere al par di voi!
Un per un!

IL CORO

Posto allora a due facciam!

(Hoffmann e Nicklausse siedono; Hoffmann si prende la testa fra le mani)

NICKLAUSSE
(canterellando)

Notte e giorno mal dormire...

HOFFMANN
(bruscamente)

Vuoi tacere, per Dio!

NICKLAUSSE
(tranquillamente)

Sì, padron mio!...

(Herrmann a Hoffmann)

Di folleggiar non hai virtù?

NATANIEL

Non si diria che sei quel desso.
Qual erba mai pestata hai tu?

HOFFMANN

Ho pestata un'erba morta
Del norte all'orrido algor!...

NICKLAUSSE

E là, presso a quella porta,
Un ubbriaco in sopor.

HOFFMANN

È ver!... quel mascalzon — m'ha reso invidioso;
Da bere!... e al par di lui — dormiamo nel pantan.

NATANIEL

Senza guancial?

HOFFMANN

Un sasso!

NATANIEL

E con qual tenda?

HOFFMANN

Il ciel!

NATANIEL

Qual copri-piè?

HOFFMANN

La pioggia!

HERRMANN

L'incubo, Hoffmann, hai tu?

HOFFMANN

No — m'è parso a teatro —

TUTTI

Or ben?

HOFFMANN

Di rimirar...
Basta!... A qual fin riaprir — un'antica ferita!
Il reo cammino è duopo — di fiori rallegrar!
Si ha a ridere, cantar — e ber... questa è la vita,
Si piangerà doman!

NATANIEL

Sii tu primo a cantar — nè alcun il fiato spenda!
Faremo il coro!...

HOFFMANN

Sia! —

NATANIEL

Qualche allegro stornel!

HERRMANN

Del topo la canzon!...

NATANIEL

N'ho ripien il cervel.
Quel che ci vuol — è la leggenda
Di Klein-Zac!...

TUTTI

Sì — sta ben! — Klein-Zac!...

HOFFMANN

Sia per Klein-Zac!

C'era una volta in Corte ad Eisenac
Un certo mostriccin — che nome avea Klein-Zac!
Portava in capo un gran colbac
E le gambe faceano clic, clac!
Clic, clac!...
Tal fu Klein-Zac!

IL CORO

Clic, clac!
Tal fu Klein-Zac!

HOFFMANN

Aveva una gran gobba in mezzo al sen;
Pareano a rami i piè da un sacco uscir
Di nicotina il naso aveva pien
E la testa faceva cric, crac,
Cric, crac!
Tal fu Klein-Zac!

IL CORO

Cric, crac!
Tal fu Klein-Zac!

HOFFMANN

Quanto ai tratti del suo viso...

(sembra poco a poco assorto in un sogno)

Raggi avea di paradiso!...

(si alza)

Ah! la vegg'io,
Bella siccome il dì — che, a lei correndo appresso,
Come un pazzo lasciai — il paternal recesso
E varcai, quasi a vol — delle selve i sentier!
De' suoi folti capei — le vaghissime anella
Delle spalle rendean — ogni cura più bella.
E gli occhi avvolti in azzurrino vel
Mandavan lampi al par — delle stelle del ciel!
Il carro suo traea — soavemente allora
I nostri dolci amor — e la voce canora
Ai cherubin lassù — mandava il suo sospir,
Di cui mi suona ancor — un eco dolce in cor!

NATANIEL

Fantasia mattarella!
Chi diamin piangi tu?... Klein-Zac?

HOFFMANN

Io parlo d'ella!

NATANIEL

(toccandogli la spalla)

Chi?

HOFFMANN

(come se cessasse il suo sogno)

No... — nessuno!... no! — Io non ero più in me!
Nulla!... E Klein-Zac val più — s'anco orribil egli è!...

Se troppo ne sorbia — di ginepro o di rac,
Vedeansi svolazzar i lembi del suo frac
E come l'erbe in mezzo — al lago, il mostricciuol
Facea flic, flac!
Flic, flac!
Tal fu Klein-Zac!

IL CORO

Flic, flac!
Tal fu Klein-Zac!

HOFFMANN
(gettando via il bicchiere)

Puh! questa birra è vecchia e stanca!
Di punch or ci vogliamo ubbriacar!
E quel che più ne bee
Vada sotto alla panca!

IL CORO

Ci vogliamo ubbriacar!

(Movimento generale. Si spengono i lumi; Lutero dà fuoco ad un immenso bol di punch; una luce azzurrastra rischiara la scena).

NICKLAUSSE

Alla buon'ora! almen — fra nobili persone
È la prima a valer la ragione!
Alla gogna gl'imbelli amator!

NATANIEL

O che sì, ch'Hoffmann s'innamorò!

HOFFMANN

Innamorato? Il diavolo mi porti,
Se mai lo diverrò!

LINDORF

Al dir si è sempre forti,
Ma, quanto al far mainò!

HOFFMANN
(voltandosi)

Cioè?...
(riconoscendo Lindorf)
A parlar del demonio
Ne spuntan le corna!...

NICKLAUSSE

Perdon!
La parrucca, casto don
Di un amabil matrimonio!

IL CORO

Rispetto ai mariti! — non s'hanno a schernir!
Così dovrem forse un giorno finir!

HOFFMANN
(graziosamente)

Ma per dove vostra Altezza
Sino quivi penetrò, — caro augello di malor?

LINDORF

Per la porta del par — che vostra ubbriachezza,
Cara cicuta in fior.

HOFFMANN

D'Anselmo al pari — oh meraviglia!
Me pur vorreste — porre in bottiglia,
D' ogni mio male autor?

LINDORF

Il vostro fiele a me non tocca;
Il vino sol — si mette in brocca,
Novellin cianciator!

HOFFMANN

Il bere è il vostro svago,
Nè mai gli date fin?

LINDORF

Se bevo, è che lo pago,
Tribun da due quattrin.

HOFFMANN

Con l'ôr che in caso estremo
Vi piace a me rubar?

LINDORF

Ammettendo che un boemo
Lo si possa depredar!

HOFFMANN
(alzando il bicchiere)

Alla vostra cara sposa,
Bel ministro di Satan!

LINDORF

Ne morrà la mia vezzosa,
Se vi scappa dalle man!

(si minacciano)

NICKLAUSSE *e* IL CORO

Scambio sol di cortesie!
È così che due pastor,
Là, nel bosco, a due Marie
Don facean di canti e fior!

HOFFMANN
(agli studenti)

Cari miei, sì — un malor mi minaccia!

(additando Lindorf)

Non l'ho scontrato giammai faccia a faccia
Che dal mal occhio non schizzi velen!
Il mal destin da lui solo mi vien!
Quando gioco sono perdente!

LINDORF

Resta a veder se sapete giocar!

HOFFMANN

Allor che bevo, in traverso mi va!

LINDORF

La troppa furia la causa sarà!

HOFFMANN

E se amo...

LINDORF
(sghignazzando)

Ah! ah! il signor — ama dunque talor?

HOFFMANN

Orben?

NATANIEL

Non ti convien — arrossir, caro mio.
Guglielmo tuo che vedi là
Va pazzo per Leonora — e n'ha fatto il suo Dio!
Herrmann ha Margherita — ed io vado in rovina
Per Fausta!

HOFFMANN
(a Guglielmo)

Sì, Leonora virtuosa!

(ad Herrmann)

E Margherita
Una pupazza al cor di gel...

(a Nataniel)

E Fausta,
Povero scemo!
Fausta la cortigiana al cor d'acciar!

HERRMANN

La tua bella è tal tesoro
Da sprezzar così le nostre?

HOFFMANN

La mia bella?

(a parte)

Ah sì, la Stella!
Tre donne d'un angiol nel volo,
Tre cuori in un palpito solo!
Artista, giovinetta e cortigiana!...

(a voce alta)

La mia bella? Mainò — dite pur; le mie belle
Triade gentil — di vaghe stelle
Che insiem presiede — al mio destin.
Ve la deggio contar — questa storia d'amor?

IL CORO

Sì, sì!

NICKLAUSSE

Che parli tu — di tre tue belle?

HOFFMANN

Fuma!
Ben pria che la tua pipa — estinta si riaccenda,
Tu m'avrai compreso e certo,
O tu, che in questo dramma — ove il cor si consuma,

(ironicamente)

Del buon senso avesti il merto!

(Tutti gli studenti riprendono i loro posti)

LUTERO

(rientrando in iscena)

Signori, per levarsi sta il telon!

NATANIEL

Lo si levi! di farsi — in là non v'ha ragion!

LINDORF

(a parte)

Pria che l'opera finisca,
Io potrò la storia udir.

(Lutero va a riprendere il suo posto presso il banco)

IL CORO

Ascoltiam! È far baldoria
Bere e udir 'na matta storia!
E seguir di nubi il vel
Che la pipa innalza al ciel!

HOFFMANN

(sedendo sull'angolo d'una tavola)

Incomincio!

IL CORO

Silenzio!

LINDORF

(fra sè)

Fra un' oretta, speriam — la fiaba finirà.

HOFFMANN

Olimpia si chiamava — la prima mia beltà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Olimpia.

Ricco gabinetto di un professore di fisica, il quale immette ad una galleria, le cui porte sono chiuse da tappezzerie; porte laterali chiuse egualmente da portiere. La scena è rischiarata da candele.

SCENA PRIMA.

Spallanzani, *solo. Tiene sollevata la portiera di dentro.*

Va!... dormi ben!... Eh! eh! — saggia, modesta e bella!
Ricuperar per ella
Gli scudi d'ôr saprò che il fallimento
Del vecchio ebreo mi costa!...
Resta Coppelio poi, — la cui duplicità,
Per beccarmi lampanti,
Dei dritti può accampar — alla paternità!
Diavol d'un uom!... per fortuna è lontano!
(vedendo entrare Hoffmann)
Ah! buondì... Come va? —

HOFFMANN

A importunarvi vegno?

SPALLANZANI

Come mai... un allievo? —

HOFFMANN

Di tal maestro indegno!...

SPALLANZANI

Sei modesto in verità!...
Note e carmi lascia omai
Ed in fisica sarai
Professor di facoltà!
Tu vedrai la mia prole — par un raggio di sole!...
È la fisica immortal — ed Olimpia un regno val!

HOFFMANN
(tra sè)

Qual rapporto la fisica — può aver con sua figlia?

SPALLANZANI
(chiamando)

Olà!... Ehi!... Cocciniglia!...
(Cocciniglia comparisce)
Per tutto accender fa... —

COCCINIGLIA

Ma lo Sciampagna?

SPALLANZANI

Or vien
Con me!
(a Hoffmann)
Tu aspetta qui — torno in men d'un balen!
(esce con Cocciniglia).

SCENA SECONDA.

Hoffmann
(solo)

Orsù! Coraggio e confidenza!
Vo' diventar un pozzo di sciënza!
Secondo l'aer convien girar.
Per meritar colei che adoro,
La stoffa ed il tesoro
D'un saggio io vo' trovar.
(solleva dolcemente la portiera di destra)
È dessa!... Ella riposa... ahi! quanto è bella!
Un sol sospir,
Un raggio sol — aver di speme,
Lo stesso sovvenir,
Insiem gioir,
Soffrir insieme
E non sognar — che un avvenir!

Deh! sulla mia ferita
Dei baci spandi il fior!
Sbocciar fa la mia vita
Ai raggi dell'amor!

Foco divin!... ardor — che in noi si fa cocente
Dei caldi soli al par!...
Ineffabil deliro — in cui ciascuno si sente
A un bacio inebriar!...

Deh! sulla mia ferita
Dei baci spandi il fior!
Sbocciar fa la mia vita
Ai raggi dell'amor!

(solleva di nuovo la portiera: comparisce Nicklausse).

SCENA TERZA.

Hoffmann, Nicklausse.

NICKLAUSSE

Per Dio!... ben mi sapea — di ritrovarti qui!

HOFFMANN

(lasciando bruscamente ricader la portiera)

Zitto!...

NICKLAUSSE

Perchè?... non è qui che respira
La bella Olimpia tua?
Va, giovincel, ammira!

HOFFMANN

L'adoro!

NICKLAUSSE

Aspetta a fin di non errar!

HOFFMANN

Anima ch'ama è in divinar maestra!

NICKLAUSSE

Che? a riguardar — dalla finestra?

HOFFMANN

Basta un guardo, uno sol — i cieli ad abbracciar!

NICKLAUSSE

Quale calor!... Ma almen — lo sa che tanto l'ami?

HOFFMANN

No!

NICKLAUSSE

Scrivile!

HOFFMANN

Non oso...

NICKLAUSSE

Ah! poverin!

Diglielo!

HOFFMANN

Ma i perigli son gli stessi.

NICKLAUSSE

Allor, canta, per Dio! — Devi uscirne alla fin!

HOFFMANN

Il grande Spallanzani — la musica detesta!

NICKLAUSSE
(ridendo)

La fisica, lo so, — gli fa girar la testa!

Una smaltata bambola
Sapea girar la ventola
Intorno a un certo gallo
Di princisbecco.
Cantavan all'unisono
Da non potersi credere,
Da prenderli per vivi proprio in fallo.

HOFFMANN

Perchè questa canzon?

NICKLAUSSE

Il gallo vispo e in fregola,
Con un suo far pettegolo,
Pareva alle sue chioccie far richiamo.
E, per un suon meccanico,
Con gli occhi fuor, la bambola
Sospiri avea dicendo: io t'amo, io t'amo!

SCENA QUARTA.

Hoffmann, Nicklausse, Coppelio.

COPPELIO
(entrando)

Son io, Coppelio son... — piano, pian! stiamo in guardia!
(scorgendo Hoffmann)
Chi c'è?

NICKLAUSSE

Oh!

COPPELIO
(verso Hoffmann che traguarda dalla portiera)
Ma che mai — quel giovin sta guardando?
(guardando al disopra della sua spalla)
La nostra vaga Olimpia! — Sta ben!

NICKLAUSSE
(fra sè)
Olimpia lor!

COPPELIO
(alzando la voce)
Bel giovin!... Ehi, signor!... Duro mi par.
(battendogli su di una spalla)
Signor!

HOFFMANN
(voltandosi)
Che c'è?

COPPELIO
Coppelio è il nome mio,
Un amico del sommo professor!
(Hoffmann s'inchina)
Ho barometri a scelta — igrometri, termometri
Da vender d'occasion...
Provateli padron!
(getta a terra un sacco pieno di lenti, occhiali, cannocchiali)
Ho lenti che fan nero
Siccome un cimitero
O bianco come il latte...
N'ho di chiare, di scure e di scarlatte,
A gusto di chi vuol
Fissar le stelle, o il sol!

HOFFMANN
Di' tu il vero?

COPPELIO
(dandogli un cannocchiale)
Guardate! Tre ducati!

HOFFMANN
(sollevando la portiera e traguardando)
Giusto ciel! giusto ciel!
Quanta grazia sfavilla in fronte a lei!

COPPELIO
Tre ducati!

HOFFMANN

Mio ben, sei proprio tu?

COPPELIO

(facendo richiudere la portiera)

Tre ducati!

(Nicklausse gli dà i tre ducati)

HOFFMANN

Ahi! perchè questa divina
Immagine rapirmi
Di piacer e d'amor?

(entra Spallanzani).

SCENA QUINTA.

I precedenti, **Spallanzani.**

SPALLANZANI

(scorgendo Coppelio)

Che? voi?

COPPELIO

Mio buon maestro...

SPALLANZANI

Ma non era
Fra noi inteso?

COPPELIO

Scritto no! Chimera!
A gruzzoli gli scudi vi verran.
Voglio tutto partir!

SPALLANZANI

D'Olimpia forse
Il padre io più non son?

COPPELIO

Perdono! ha gli occhi miei!

SPALLANZANI

Più pian! più pian!

(fra sè)

Buon per lui che m'è ignoto il suo segreto...
Ma ci penso!... sì, sì!

(a voce alta)

Vi vanno ancor
Cinquecento ducati?

(trae uno scritto di tasca)

Un vostro scritto
Or m'abbandona
Quegli occhi al pari della sua persona.
E una tratta vi dò su Beniamin,
L'ebreo!

COPPELIO

Qual Beniamin?

SPALLANZANI

Un fior di casa!

HOFFMANN
(piano a Nicklausse)

Che mai stanno fra loro a contrattar?

COPPELIO
(scrivendo sopra un libriccino di memorie)

Orsù! sta ben!

SPALLANZANI

Dar per aver!

COPPELIO

Sta ben!

(scambiano gli scritti)

A due
(abbracciandosi)

Qual galantuom!

SPALLANZANI
(fra sè)

Or corri, trotta, corri,
Vola a farti pagar!

COPPELIO

Ora un' idea
Mi vien... dovrebbe Olimpia a nozze andar...

SPALLANZANI

Cioè?

COPPELIO
(additando Hoffmann)

Con quel bel matto che sta là!...
Forse chiesta a voi non l' ha?...

A due
(riabbracciandosi)

Che fior d'un uom!

COPPELIO
(sghignazzando)

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

SPALLANZANI
(accostandosi a Hoffmann)

La fisica, mio caro...

HOFFMANN
(disorientato)

Ah!
(fra sè)
È una manìa!...

COCCINIGLIA
(comparendo nel fondo)

Padron, sta qui tutta la compagnia!...

(I domestici aprono i cortinaggi. Gli invitati, raccolti nella galleria del fondo, entrano in iscena).

SCENA SESTA.

Hoffmann, Spallanzani, Cocciniglia, Nicklausse, Invitati, Domestici.

IL CORO DEGLI INVITATI

Ospite inver non v'ha,
Pari a questo, gran signor!
Regia magion somiglia,
Tutto qui raccolto sta!
Ora, dottor amabile,
Spetta a voi presentarci a vostra figlia.

Fatta, dicesi, a pennel,
E di vizi ancora esente...
Lo saprem se è ver, se è bel
Quel che trova tal la gente.

SPALLANZANI

Sarete soddisfatti, signor — tra pochi istanti.

(Fa un segnale a Cocciniglia di seguirlo ed esce con lui dalla destra. Gli invitati vanno su e giù, raccolti a gruppi, ammirando l'abitazione di Spallanzani. Nicklausse si accosta a Hoffmann).

NICKLAUSSE
(a Hoffmann)

Alfin potrem vederla — codesta meraviglia
Che ad altra non somiglia!

HOFFMANN

Silenzio! eccola qua!

(Entra Spallanzani, conducendo Olimpia. Cocciniglia li segue. Curiosità generale).

SCENA SETTIMA.

I precedenti, **Olimpia.**

SPALLANZANI

O dame e cavalier, io vi presento
Olimpia, figlia mia.

IL CORO

Carina tanto!

Ha gli occhi belli assai,
Di forme è assai ben messa,
Ha il far d'una duchessa,
È un angelo davver!
Affè! la dà piacer!

HOFFMANN

Oh dolce creatura!

NICKLAUSSE

Vezzosa, bianca e pura!

SPALLANZANI
(ad Olimpia)

Sei cara per davver!

IL CORO

Affè! che dà piacer!

SPALLANZANI

O dame e cavalier — a voi riconoscente
E più ch'altro impaziente — di meglio meritar,
Mia figlia, ad obbedir, — sin da piccola avvezza,
Sul punto sta...

NICKLAUSSE
(fra sè)

Di far — qualche nuova prodezza.

SPALLANZANI

Un arion di cantar — e il farà accompagnar,
Talento raro!...
Da un mandolin, da una chitarra, ovver
Da un' arpa se vi par.

COCCINIGLIA
(nel fondo della scena, con voce di falsetto)

Un' arpa!

(Una voce di basso risponde tra le quinte alla voce di Cocciniglia)

SPALLANZANI

Cocciniglia,
Va presto e porta qua — un'arpa di mia figlia...

(Cocciniglia entra nell'appartamento d'Olimpia)

HOFFMANN
(fra sè)

Potrò sentirla alfin! —

NICKLAUSSE
(tra sè)

Oh! folle passïon!

SPALLANZANI
(ad Olimpia)

Frena la dolce emozïon, Olimpia.

(le tocca una spalla)

OLIMPIA

Sì!

COCCINIGLIA
(entrando in iscena con un'arpa)

Sono qua!

SPALLANZANI
(sedendo presso ad Olimpia e mettendosi l'arpa davanti)

Signori attenzion!

(Olimpia, accompagnata da Spallanzani. — Di tratto in tratto la sua voce si va indebolendo; Cocciniglia le tocca la spalla e si sente lo strepito di una susta).

L'u-si-gnuol-nel-suo-bo-schetto,
L'a-stro-in-ciel-in-ter-ra-il-fior
Tut-to-par-la-a-gio-vin-petto
D'a-mor!
D'a-mor!
È-qua
Il-te-ne-ro-so-net-to,
È-qua
D'O-lim-pia-la-can-zon!
Ah!

Quan-to-canta-e-bat-te-l'a-le
E-so-spi-ra-ed-ha-ful-gor
Tur-ba-il-se-no-che-tra-sa-le
D'a-mor!
D'a-mor!
È-il-dol-ce-ma-dri-ga-le,
D'O-lim-pia-la-can-zon!
Ah!

HOFFMANN
(a Nicklausse)

Qual accento!... è un vero amore...

NICKLAUSSE

Quali scale! quali scale!

(Coccinìglia ha portata via l'arpa. — Gli invitati si fanno intorno ad Olimpia, la quale ringrazia, volta a volta, con la mano destra e con la sinistra. Hoffmann la contempla estatico. Un domestico viene a dire alcune parole a Spallanzani).

SPALLANZANI

Via! la mano alle signore,
A cenar si può andar!

IL CORO
(con forza)

A cenar si può andar!

SPALLANZANI

Pur che alcuno non prescelga
Pria danzar...

IL CORO
(con energia)

No — pria cenar.
E dappoi si danzerà.

SPALLANZANI

Fate a vostro piacer!

HOFFMANN
(avvicinandosi ad Olimpia)

Osar potrei?

SPALLANZANI

È alquanto stanca; aspettate a ballar.
(le tocca la spalla)

OLIMPIA

Sì!

SPALLANZANI

Per favor,
Sino allor non vi grava — di stare a lei daccanto
E fare il cavalier — a questa mia beltà?

HOFFMANN

Oh! gioir!

SPALLANZANI
(a parte ridendo)

Noi vedrem — che cosa dir le sa.

NICKLAUSSE
(a Spallanzani)

Ma a cenar la non va?

SPALLANZANI

No!

NICKLAUSSE
(a parte)

Creatura ideale!

(Spallanzani le passa un momento di dietro. Si ode di nuovo uno strepito di una molla che si ricarica).

Che c'è?

SPALLANZANI

Nulla!... è la fisica — che tutto al mondo vale.
(conduce Olimpia verso una poltrona; poi esce coi suoi invitati)

IL CORO
(con crescente entusiasmo)

Su! si vada a cenar! — Ospite inver non v'ha
Pari a sì gran signor!

SCENA OTTAVA.

Hoffmann, Olimpia.

HOFFMANN

Da noi s'allontanaro! — Alfin!... Ah! ch'io respiri!
Sol! sol con lei! qual hanno — dolcezza i miei respiri!
(si accosta ad Olimpia)
Le vaghe forme tue — concedimi ammirar!
E ne' grandi occhi tuoi — mi lascia inebbriar!
(tocca leggermente la spalla ad Olimpia)

OLIMPIA

Sì! Sì!

HOFFMANN

Non è febbril — illusïon la mia?
Un tenero sospir — dal tuo bel labbro uscia!...

(la tocca nuovamente)

OLIMPIA

Sì! Sì!

HOFFMANN

Pegno gentil — dei nostri dolci amor!
Or mia sei tu! per sempre uniti abbiamo i cor!

Dimmi, comprendi tu — questa gioia immortale,
Bell'angelo fedel?
Quaggiù non far che un' alma — e, d'un solo trar d'ale,
Volar a pari in ciel?

Deh! sulla mia ferita
Dei baci spargi il fior!
Sbocciar fa la mia vita
Ai baci dell'amor!

(stringe la mano d'Olimpia con passione; costei, come fosse mossa da una molla, si alza improvvisamente, percorre la scena in varie direzioni ed esce finalmente da una porta del fondo, senza valersi delle mani per sollevare la tappezzeria. Hoffmann si alza e segue Olimpia nelle sue evoluzioni)

Vuoi fuggir?... Che ti fei? — Che non rispondi a me?
Parla!... T'ho forse offesa?... — Non mi negar mercè!

(mentre sta per allontanarsi, comparisce Nicklausse ad una delle porte del lato opposto).

SCENA NONA.

Hoffmann, Nicklausse.

NICKLAUSSE

Pei numi! l'ardore raffrena!
Dobbiamci inebbriar senza te?...

HOFFMANN

(con entusiasmo)

Ho d'estasi l'anima piena!...
Amato son'io!...

NICKLAUSSE

Per mia fè!
Sai tu di lei a narrar che si arriva?

HOFFMANN

Che si può dirne? Che mai!

NICKLAUSSE

Ch'ella è morta!...

HOFFMANN

Morta? Dio giusto!...

NICKLAUSSE

O che non fu mai viva!

HOFFMANN

D'estasi ho l'alma piena!... Amato io son!

(esce rapidamente; Nicklausse lo segue).

SCENA DECIMA.

Coppelio

(entrando, furibondo, dalla porticina di sinistra)

Ah! ladron!... brigante reo!...
È fallito il vecchio ebreo!...
Ma il momento opportuno — a vol coglier saprò
Per vendicarmi!... Ah! sì! — qualcuno ucciderò!...

(Le tappezzerie del fondo si aprono. Coppelio guizza nella stanza di Olimpia, a destra).

SCENA UNDICESIMA.

Spallanzani, Hoffmann, Olimpia, Nicklausse, Cocciniglia, Invitati, Domestici, *poi* Coppelio.

SPALLANZANI

Or porga ognun la mano alla sua dama!

HOFFMANN

(ad Olimpia)

Vieni! vieni! la danza omai ci chiama.

SPALLANZANI
(ad Olimpia)

Porgi, o cara, al signor la tua man!
(toccandole la spalla)
Andiamo!

OLIMPIA

Sì.

(Hoffmann cinge il fianco d'Olimpia e cominciano a danzare. Si fa largo intorno ad essi e scompaiono, dalla sinistra. Il coro li segue cogli sguardi. Spallanzani discorre con Nicklausse, più verso il proscenio).

IL CORO

Ella danza, guizza, vola...
Par che voglia andare in ciel!
Non s'è vista che lei sola
Fender l'aer siccome augel!

(Durante il coro, Hoffmann ed Olimpia sono ricomparsi danzando nel fondo della galleria, e sono nuovamente scomparsi dalla destra. — Il movimento del valzer si va facendo sempre più vivo).

(La voce di Hoffmann tra le quinte)

Ciel! Olimpia!...

SPALLANZANI
(risalendo la scena)

Sien fermati!

IL CORO

Chi fra noi li arresterà!

NICKLAUSSE

Paion diavoli incarnati!

(Hoffmann ed Olimpia ricompaiono, danzando sempre con maggior foga. Nicklausse si si slancia per fermarli)

Mille bombe!

(È spinto con violenza e va a cadere sovra una poltrona, dopo aver girato più volte intorno a sè stesso).

IL CORO

Patatrà!

SPALLANZANI
(slanciandosi a sua volta)

Alto là!

(tocca Olimpia sulla spalla. Essa si ferma di botto. Hoffmann, rifinito, si accascia sovra un canapè. Spallanzani continua, voltandosi verso gli invitati)

Basta davvero — per ora, o figlia,
Non è più tempo — or di danzar...
Tu, Cocciniglia,
Seco lei va!

(tocca Olimpia, la quale si volta verso la destra)

COCCINIGLIA
(spingendola)

Va dunque!... va!...

OLIMPIA

Sì.

(esce dalla destra, seguita da Cocciniglia).

IL CORO

Che dir si può di male?
È un essere ideale!
È, proprio sull'onor,
Un vero amor!

NICKLAUSSE
(con voce dolente)

È egli morto?

SPALLANZANI
(esaminando Hoffmann)

No — di rotto
Ei non ha che l'occhialetto!
Torna in sè!

IL CORO

Ah! poveretto!

COCCINIGLIA
(tra le quinte)

Ah!

(entra in scena colla fisonomia scomposta)

SPALLANZANI

Che fu?

COCCINIGLIA

L'uomo dagli occhiali... là!...

SPALLANZANI

Misericordia! Olimpia! Che avverrà?

HOFFMANN

Olimpia!

(Spallanzani va per slanciarsi. Sì ode, tra le quinte, uno strepito di molle che si rompono)

SPALLANZANI

Ah! terra e ciel! ella è spezzata!

HOFFMANN
(alzandosi)

Spezzata!

COPPELIO

(entrando dalla destra e ridendo sgangheratamente)

Ah! ah! ah! Sì — fracassata!

(Hoffmann si slancia e scompare da destra. Spallanzani e Coppelio si scagliano l' uno contro l'altro, pigliandosi pel colletto)

SPALLANZANI

Marran!

COPPELIO

Ladron!

SPALLANZANI

Fellon!

COPPELIO

Pagan!

SPALLANZANI

Briccon!

COPPELIO

Pirata!

HOFFMANN

(comparendo pallido, esterrefatto)

Era un automa! Era un automa!

(si lascia andare sovra una poltrona. Nicklausse cerca di calmarlo. Scoppio di risa generale)

IL CORO

Ah! ah! gli era, oh! sventurato!
D'un automa innamorato!

SPALLANZANI

(desolato)

Povero automa!

TUTTI

Era un automa!

IL CORO

Ah! ah! ah! ah!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Giulietta.

A Venezia. — Galleria messa a festa, in un palazzo sul Canal Grande. — Un canale nel fondo, accessibile alle gondole. — Rialto verso il proscenio. — Balaustre, gradinate, colonne, lampadari, fanali, cuscini, fiori. — Porte laterali alle prime quinte; più in giù, ampie porte o vôlte ad arco, e spezzati, che immettono ad altre gallerie.

SCENA PRIMA.

Hoffmann, Nicklausse, Giulietta, Pitichinaccio, Dame *e* Cavalieri, Domestici.

(Giulietta e i suoi ospiti stanno seduti ad una mensa sontuosamente imbandita. Alcuni stanno in piedi, in crocchi, o adagiati sui cuscini. Quadro brillante e animato).

GIULIETTA *e* NICKLAUSSE

Dolce notte, i rai d'amor
Tu versi a tante ebbrezze!
Più del dì soave ancor,
O notte, sei d'amor!
Fugge il tempo e ruba a vol!
Sospiri e tenerezze,
Brilla qui del gaudio il sol,
Chè l'ora fugge a vol
La dolce voluttà
Versa a noi sue carezze,
E i suoi baci ci dà!
Dolce notte, i rai d'amor
Tu versi a tante ebbrezze,
Più del dì soave ancor,
O notte, sei d'amor!

HOFFMANN

Eppur, non è desìo — cotal quel che m'incanta!
Ai piè della beltà
Che inebbriato m'ha,
Il piacer avrà sospiri?
No! — col riso sul labbro — sta ad udir come ei canta!

I.

È il languido sogno d'amor
Error!
È amor sol nell'orgia e nel vin
Divin!
Il fervido desìo
C'indii tra i Numi!
La febbre del piacer
Il sen consumi!
Dell'amor così
Durar un dì!...
Al diavol quei che affanna
Un solo ardor!
L'ebbrezza sia tiranna
Ai nostri cor!
Viviamo un dì... viviam
Di luce e fior!

II.

Il cielo i suoi raggi ti dà,
Beltà!
Ma vela l'inferno quel ciel,
Crudel!
Mendaci gioie, a cui
L'amor c'invita!
Speranze, giuri rei
Di nostra vita!
O castità,
Di ver non v'ha
Che voluttà!

IL CORO

Al diavol quei che affanna
Un solo ardor!
L'ebbrezza sia tiranna
Ai nostri cor!
Viviamo un dì, viviam
Di luce e di fior!

SCENA SECONDA.

I precedenti, **Schlemil.**

SCHLEMIL

Ah! siam, mi sembra, in festa! — men rallegro, signora!

GIULIETTA

Ma che? se v'ho davver — pianto tre giorni...

PITICHINACCIO

E un'ora!

SCHLEMIL

(a Pitichinaccio)

Mascalzon!

PITICHINACCIO

Olà!

GIULIETTA

Suvvia!
Noi abbiamo un poeta — stranier in compagnia!
(presentando Hoffmann)
Hoffmann!

SCHLEMIL

(con mal garbo)

Signor!

HOFFMANN

Signor! —

GIULIETTA

(a Schlemil)

Via! siate compiacente
È mettetevi a posto al Faraon!
(Hoffmann va per offrire la mano a Giulietta. — Schlemil s'interpone vivamente).

SCHLEMIL

(prendendo la mano di Giulietta)

Crudel!

GIULIETTA

(agli invitati)

Orsù! signor, giuochiam!
(tutti escono meno Hoffmann e Nicklausse).

SCENA TERZA.

Hoffmann, Nicklausse.

NICKLAUSSE

Tu m'odi!
Ho due cavalli pronti... al primo fatto,
Che ti sveli perduto, io faccio un ratto!...

HOFFMANN

E perchè lo sarei — poi che nulla costei
Non m'ha da ricusar?
Son volgari i miei trasporti!...

NICKLAUSSE

Quel Schlemil tuttavia...

HOFFMANN

Schlemil, per Dio! non son!...

NICKLAUSSE

Statti in guardia! maligno — è il Dio Satan!

HOFFMANN

Lo sia!
S'ei fa che l'ami un dì — sulle corna mi porti!

(Comparisce Dapertutto)

NICKLAUSSE

Andiam!

(escono).

SCENA QUARTA.

Dapertutto
(solo)

Or va, poeta mio gentil,
Negli occhi ha Giulïetta — sicuro un talismano,
Capitolar ha dovuto Schlemil
Fè di demonio e capitano,
Ci hai tu pur da cascar!
Io vo' che Giulïetta
Quest'oggi istesso t'abbia ad ammaliar!

CANZONE.

Gira, specchio fatal — che l'allodola attira,
Scintilla, dïamante — affascina costei!
Sieno femmine o augei,
Al vischio traditor
Van con l'ala, o col cor!
L'un vi lascia la vita — e il senno l'altro perde.
Donna od augel,
Il cacciator è là che spia, che mira,
Il nero cacciator!

Scintilla, o dïamante! O specchio, va!
Gira e rigira!
Il predator è là!

SCENA QUINTA.

Dapertutto, Giulietta.

DAPERTUTTO
(mettendole in dito un anello)
Bell'angiol!

GIULIETTA
Far che può — l'umil vostra servente?

DAPERTUTTO
Nulla! compreso hai tu,
Nel sedurre ogni cor — più d'ogni altra sapiente?
Ho già, per tua virtù,
Di Schlemil l'ombra. A me piace variar.
E vorrei il riflesso
Ottenere d'Hoffmann sin da oggidì!
(movimento di Giulietta)
Ma... che hai tu mai?
Dubiti del poter degli occhi tuoi?
Quest'Hoffmann forse sogna andar più in su!...
Sì — stavo là da quell'uscio origliando,
Egli ti sfida!... io vo' sia tuo zimbel!
(scorgendo Hoffmann che entra)
È lui!
(esce, dopo aver baciata la mano di Giulietta).

SCENA SESTA.

Giulietta, Hoffmann.

(Hoffmann saluta Giulietta, in atto di allontanarsi)

GIULIETTA

Tu vuoi partir?

HOFFMANN

(ironicamente)

Tutto perdei!

GIULIETTA

E che? Tu pur? Tal pensier è un oltraggio!
Senza cor, nè pietà?... Ten va!... ten va!...

HOFFMANN

Quel pianto ti ha tradita!
T'amo! t'amo... anche a costo di mia vita!

GIULIETTA

Sventurato! Compreso ancor non hai
Che brevi istanti sol — riuscir ti pon funesti?
Che questo amor per sempre — ti perde, se tu resti?
Ascolta la calda preghiera!
A te sacro l'anima intera!
Parti! parti doman,
A te lo giuro, i passi tuoi seguir!

HOFFMANN

A qual gioir divin
M'hai l'anima rapita!
Paradisiaco suon
Il sen mi penetrò!
Acceso a tanto ardor,
Più omai di me non so...
Lo sguardo tuo nel mio
Mi rinnovò la vita!
Com'astro che navighi il ciel,
Io sento, mio dolce sospiro,
Sfiorar il tuo caldo respiro
Il labbro assetato d'amor!

GIULIETTA

Oggidì, men che mai — non mostrarti crudele!
Uopo ho di cosa che venga da te!

HOFFMANN

Che vuoi tu dirmi?

GIULIETTA

Ascolta, — e non rider di me!

(stringe Hoffmann fra le sue braccia e prende uno specchio che sta sul tavolo)

Ciò sol io vo' da te — l'imagine fedele,
Che del sembiante tuo — il fulgor mi rammenti...
Quel riflesso vogl'io — che si disposi al mio.

HOFFMANN

Ah! che di' tu? Quale follia!

GIULIETTA

No — chè staccarne io so — i dolci rai lucenti
E stampar tutti inter — que' bei rai nel mio cor!

HOFFMANN

Nel tuo cor?

GIULIETTA

Nel mio cor! — esaudita deh! sia...
Non mi negar mercè!

HOFFMANN

Tu lo vuoi?

GIULIETTA

Sì — lo vo'! — sia saviezza, o follia,
Io lo attendo da te!

(Insieme)

HOFFMANN

O santa ebbrezza inesaurita!
Affanno strano io provo in me.
L'imago, al par della mia vita,
È sacra a te, per sempre a te!

GIULIETTA

Se tua presenza è a me rapita,
L'imagin tua concedi a me!
In quel riflesso è la mia vita,
Deh! non negar a me mercè!

A due

Oggidì il pianto, ma domani il ciel!

SCENA SETTIMA.

I precedenti, **Schlemil, Dapertutto, Nicklausse, Pitichinaccio**, *alcuni Invitati.*

GIULIETTA

Schlemil!

SCHLEMIL
(fra sè)

Ben me'l sapeva — Insieme!
(a voce alta)
Orsù, signor!
Per Hoffmann, a quanto pare,
La mia Dea ci abbandonò!

HOFFMANN
(stizzito)

Signor!

GIULIETTA
(sottovoce a Hoffmann)

Silenzio! Ho la mia chiave... Io t'amo!

PITICHINACCIO
(piano a Schlemil)

Lo freddiam?

SCHLEMIL

Pazïenza!

GIULIETTA

Ascoltate, signori!

La gondola è alla riva
E l'ora dolce arriva
Dei canti e degli amor!

(Schlemil riconduce gli invitati sino nel fondo della scena. — Giulietta, seguìta da Pitichinaccio, esce da sinistra, dopo aver lanciato un'ultima occhiata a Hoffmann, che la segue con gli sguardi. — Dapertutto rimane nel fondo della scena. — Nicklausse, vedendo che Hoffmann non lo accompagna, torna indietro e gli batte una spalla. — Durante il dialogo seguente musica in orchestra).

NICKLAUSSE

Andiamo?

HOFFMANN

Non ancora... —

NICKLAUSSE

Perchè?... Sta ben... comprendo.
Ma vegliar vo' su te!
(esce).

SCHLEMIL
(a Hoffmann)

Che attende qui il signore?

HOFFMANN

Che Vostra Signoria
Una chiave mi dia,
Di cui ho fantasia!

SCHLEMIL

Non l'avrete se non con la mia vita!

HOFFMANN

Dovranno accomodar — ambidue la partita!

SCHLEMIL

Questo è quanto vedremo, per Iddio!

DAPERTUTTO
(a Hoffmann)

Voi siete senza spada...
La mia, mi par, vi vada!
A voi!

HOFFMANN
(prendendo la spada di Dapertutto)

Sta ben!

PITICHINACCIO

A noi!

(Hoffmann e Schlemil si battono; dopo un breve assalto, Schlemil è ferito a morte, e cade. — Hoffmann getta via la spada; si curva sul corpo di Schlemil e gli ruba la piccola chiave che portava appesa al collo. — Dapertutto lo guarda con riso satanico. Hoffmann, dopo un istante d'indecisione, si slancia nell'appartamento di Giulietta. — Pitichinaccio contempla Schlemil con curiosità, e vuol assicurarsi che sia proprio morto. — Dapertutto raccoglie tranquillamente la sua spada e la rimette nel fodero; poi risale verso la galleria e indica con un gesto ironico che riconosce una certa gondola).

HOFFMANN
(tornando in iscena)

Nessuno!

GIULIETTA
(dalla gondola)

Ah! ah! ah!...

DAPERTUTTO
(a Giulietta)

Ebben! Che ne fai tu?

GIULIETTA

Te lo abbandono!

DAPERTUTTO

O cara!

HOFFMANN

Miserabile!

GLI INVITATI

Ah! ah!

NICKLAUSSE

(accorrendo)

Hoffmann, gli sgherri!

(trascina seco Hoffmann)

CORO INTERNO

(dal canale)

Dolce notte, i rai d'amor
Deh! versa a tante ebbrezze!
Più del dì soave ancor,
O notte, sei d'amor!

(nuovi scoppi di risa sulla scena).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO

Antonia.

A Monaco, in casa di Crespel. — Una stanza arredata bizzarramente. — A destra, un clavicembalo. — A sinistra canapè e poltrona. — Violini appesi alle pareti. — Nel fondo, due porte (spezzati). — Verso la prima quinta, a sinistra, una finestra (spezzato) che rientra e immette ad un poggiuolo. — Nel fondo, due grandi porte, con un ritratto di donna appeso alla parete.

SCENA PRIMA.

Antonia *sola.*

(È seduta presso al clavicembalo, e canta:)

Preso ha il vol la tortorella,
Se n'andò lontan da te!

(sospende il canto e si alza)

Oh! dolce sovvenir! — imagin triste e bella!
Ahimè! lo vedo ancor, — sì, lo sento a' miei piè!

(viene verso il proscenio)

Preso ha il vol la tortorella,
Se ne andò lontan da te!
Ma è fedel alla tua stella,
E ti serba la sua fè!
La voce mia, ben mio, ti appella,
Io vivo sol per te!

Dolce fior, nato all'aurora,
Per pietà, rispondi a me!
Tu che sai s'ei m'ami ancora,
Se mi serbi la sua fè!
La voce mia, ben mio, t'implora,
Quel tuo cor ritorni a me!

(si lascia cadere sulla seggiola che sta davanti al clavicembalo).

SCENA SECONDA.

Crespel, Antonia.

CRESPEL

Mio povero cor — mia figlia adorata,
Promesso m'hai tu — di non cantar più!

ANTONIA

Mia madre pareami — in me rianimata,
Il cor, nel cantar, — credeala ascoltar.

CRESPEL

È quello il mio strazio. — Tua madre, morendo,
La voce legavati. — Inutil rimpianto!
Per te io la intendo. — Deh! cessa quel canto!

ANTONIA
(tristamente)

Antonia vostra non canterà più!
(esce).

SCENA TERZA.

Crespel *solo*, *poi* **Franz.**

CRESPEL

Oh dolor! or or ancora
Macchie accese io discopria
Colorar sue gote... Oh ciel!
Perder dovrei la creatura che adoro?
Ah! scorgo Hoffmann... è lui,
Che le infuse nel cor — tante ebbrezze... Fuggii
Sino in Baviera... —
(vedendo entrare Franz)
Franz, non s'apra a alcuno!

FRANZ

Per davver?
(fa atto di uscire)

CRESPEL

Ove vai?

FRANZ

A udir se alcun suona...
Se tale è il mio dover... —

CRESPEL
(gridandogli nell'orecchio)

T'ho detto che non s'apra
Ad alcuno... ora inteso — m'hai tu?

FRANZ

Eh! eh! mio Dio,
Non son poi così sordo... —

CRESPEL

Va! e che il diavol ti porti!

FRANZ

Sissignore... la chiave è sulla porta...

CRESPEL

Somaro! Oca! Buffon!

FRANZ

Sta tutto ben...

CRESPEL
(fuori di sè)

Per Dio!

(esce vivamente)

FRANZ
(solo)

Resta a veder che dà in ismanie
Sempre? Bizzarro!... Sì!... — Bisbetico!... Esigente!...
Non si sa mai con lui che s'abbia a far!

SCENA QUARTA.

Franz *solo.*

Notte e dì son sempre pronto,
Ad un cenno so tacer,
O cantar, se n'han piacer...
Ma poi no... perchè cantar
Se il suo disprezzo ho a mettere sul conto?
Canto sol talor da me;
Ma a cantar ho qualche tema...
Tra la la, tra la, tra la...
Non è già la voce, affè!
Che difetto faccia a me!
Essere de' il sistema.

Nel danzar non son perfetto,
Chè ogni pregio è raro aver;
Ma son forte al minuetto,
Nè chi mi smenta io so temer,
E la mia danza è fonte di diletto!...
È là, sì, là che mi so far valer!
Nè il polpaccio mai mi trema...
Tra la la, tra la, tra la...
(balla cantando)
Presso al sesso femminin
Il mio nervo è adamantin!
È il mio sistema!

SCENA QUINTA.

Franz, Hoffmann, *poi* Antonia.

HOFFMANN
(ricompare alla porta del fondo)

Franz, sei pur tu!
(toccandogli una spalla)
In piedi! in piedi! Orsù!

FRANZ

Ehi! Chi va là?... Il sor Hoffmann?

HOFFMANN

Io stesso!
Ebben! Antonia?

FRANZ

Uscito è il mio padrone.

HOFFMANN

Ah! ah! più sordo ancor dell'anno scorso!

FRANZ

Ah! lei mi onora... Grazie al ciel, sto proprio
Bene...

HOFFMANN

Ma... Antonia mia?
(alzando la voce)
Fa ch'io la veda!

FRANZ

Sta ben! qual gioia pel signor Crespel!

(esce)

(Hoffmann si accosta al cembalo)

HOFFMANN

(accompagnandosi)

È una canzone d'amor che s'appaia,
Triste, o gaia...

ANTONIA

(entrando vivamente)

Hoffmann!

HOFFMANN

Mio dolce amor!

SCENA SESTA.

Antonia, Hoffmann.

ANTONIA

(slanciandosi fra le sue braccia)

Ah! ben io mel sapea — che tu m'amavi ancora!

HOFFMANN

Il cor me lo dicea — che tu pensavi a me!

(Insieme)

HOFFMANN

L'anima in te riposa,
Doman sarai mia sposa,
Ai voti nostri — arride il ciel,
L'avvenire è per noi, o mia fedel!

ANTONIA

L'anima in te riposa,
Doman sarò tua sposa,
Ai voti nostri — arride il ciel,
L'avvenire è per noi, o mio fedel!

A due

All'amor che ci governa
Serberanno fede eterna,
Dell'età vincitor,
I nostri cor!

HOFFMANN
(sorridendo)

Eppur un mio pensier
Rivelarti degg'io — che mi turba e m'opprime...
Nella musica vedo — una rivale mia...
Troppo tu l'ami!

ANTONIA
(sorridendo)

Or vedi — la strana fantasia!
Per lei t'amava io forse — o l'amo sol per te?
Poichè tu non vorrai — farmen crudo divieto,
Come fa il padre mio...

HOFFMANN

Che mai di' tu?

ANTONIA

Sì, mio padre m'impon — la placida virtù
Del silenzio. Vuoi tu, caro, ch'io canti?

HOFFMANN
(fra sè)

Strano inver!... fosse mai!...

ANTONIA
(trascinandolo verso il cembalo)

Vien là, com'altra volta!
Ascolta, e mi dirai — se voce più non ho!

HOFFMANN

Ahi! l'occhio tuo s'accende — e la tua mano trema!

ANTONIA
(facendolo sedere al cembalo e curvandosi sulla sua spalla)

Ah! la canzon d'amor! — che cantavamo insieme!
(canta accompagnata da Hoffmann)

È una canzone d'amor che s'appaia,
Triste, o gaia,
E si perde mano a man!

La rosa novella
Sorride in April...
Ma quanto vivrà
Fresca e bella?...

(Insieme)

È una canzone d'amor che s'appaia,
Triste, o gaia,
E si perde mano a man!
È una canzone d'amor!

HOFFMANN

Un raggio d'amore
Più bella ti fa!
Vedrai tu l'està
Dolce fiore?

(Insieme)

È una canzone d'amor che s'appaia,
Triste, o gaia,
E si perde mano a man!
È una canzone d'amor!

(Antonia si mette una mano sul cuore e sta per isvenire)

HOFFMANN

Or ch'hai tu?

ANTONIA

Nulla!...

HOFFMANN
(origliando)

Taci!

ANTONIA

Ciel! Mio padre!
Vien!

(esce).

SCENA SETTIMA.

Hoffmann, Crespel, Franz.

HOFFMANN

No! — vo' disvelar cotal mistero...
(si nasconde nel vano della finestra)

CRESPEL
(entrando vivamente)

Nulla!... credea di qui trovare Hoffmann!...
Fosse almeno all'inferno!

HOFFMANN
(a parte)

Gran mercè!

FRANZ
(entrando)

Signor...

CRESPEL

Che c'è?

FRANZ

C'è il dottore Miracolo...

CRESPEL
(furibondo)

Infame! Vil! sbarra e chiava la porta!

FRANZ

Sissignor, è un dottor...
(esce)

CRESPEL

Lui, un dottor!
No — per Dio — gli è un becchino, un assassino,
Che Antonia ucciderìa, come sua madre!
Mi sembra di sentir — le fiale sue scricchiar!
Sia di qua discacciato!

MIRACOLO
(entrando)

Ah! ah!

SCENA OTTAVA.

Miracolo, Crespel, Hoffmann.

CRESPEL

Demòn!

MIRACOLO

Ebben! ebben! son qua... son io stesso!
Quel mio caro Crespel... Or dove è mai?

CRESPEL

Demòn!

MIRACOLO

Ah! ah! cercavo Antonia bella...
Il malor che ereditò
Da sua madre anche in lei si rinnovella?
La guarirem... quest'angelo mi appella!

CRESPEL

Che? per assassinarla?... Un passo solo
E saltar io ti fo dalla finestra.

MIRACOLO

Eh via! sia buon! non voglio
Usarle scortesia...

(porta sul davanti due poltrone)

CRESPEL

Che fai tu, spia?

MIRACOLO

Il danno a scongiurar,
Ad evitar l'errore,
La debbo interrogar.

CRESPEL *e* HOFFMANN

(a parte)

Ho un gel nel core!

(Insieme)

(Miracolo con la mano stesa verso la stanza di Antonia)

Al mio fatal poter
Non inciampar la strada!...
Presso a me non temer,
Sol d'ubbidirmi bada!
Vien!

CRESPEL *e* HOFFMANN

Di spasimo, d'orror
Il petto mio s'agghiada...
Incognito terror
Mi fa tremar, ogni fibra m'assal!

CRESPEL

(sedendo sullo scannetto del cembalo)

Ora parla e sii breve! —

(Miracolo continua le sue pose e gesti magnetici. — La stanza di Antonia si apre lentamente. Miracolo indica colle sue mosse che prende la mano di Antonia, che la trae dolcemente verso una poltrona e ve la fa sedere)

MIRACOLO

(additando una poltrona e sedendo sull'altra)

Qui vi piaccia seder!

CRESPEL

Seduto io son!

MIRACOLO

(senza rispondere a Crespel)

Qual è — l'età vostra, di grazia?

CRESPEL

Che? Io?

MIRACOLO

Io parlo a lei...

HOFFMANN
(a parte)

Antonia mia!

MIRACOLO

Or dite... quanti son? — L'ho a sapere... Vent'anni?
È l'april della vita —
Vediam la man!
(fa atto di persona che tasti il polso)

CRESPEL

La man!

MIRACOLO
(traendo di tasca l'orologio)

Lasciatemi contar!

HOFFMANN
(a parte)

D'un sogno lo zimbel — son io? quello è un fantasma?

MIRACOLO

Il polso è disugual — è mal peggior dell'asma!
Cantate!

CRESPEL
(alzandosi)

No — nol vo' — non dirle di cantar!
(si ode la voce di Antonia)

MIRACOLO

La sua fronte vegg'io — l'occhio suo lampeggiar!
Una mano sul cor — io la veggo portar!
(sembra che segna col gesto Antonia. — La porta della sua stanza si richiude lentamente)

CRESPEL

Che dice ei?

MIRACOLO
(alzandosi e riponendo a posto una poltrona)

Che sarìa — peccato in verità
Abbandonar sì tenera beltà!

CRESPEL

Non più!...
(respinge con violenza l'altra poltrona)

MIRACOLO

Se piace a voi — la scienza d'ascoltar,
Se preme a voi suoi dì salvar,
(trae di tasca parecchie fiale e le sfrega l'una contro l'altra come fossero castagnette)

Di certe fiale qui — offerirvi poss'io,
Di cui dovria...

CRESPEL

Non più! — non più! Mi guardi Iddio
Dal seguir tuoi consigli — o fatale assassin!

MIRACOLO

Di cui dovria servirsi ogni mattin!

(Insieme)

MIRACOLO

Prenda il mio recipe!
È grato, amabile!
Prendalo, prendalo,
Mi saprà dir!
È grato, amabile
Questo elisir!

CRESPEL

Vanne! sì, vattene
Di qua lontan!
Paventa l'ira
Di un genitor!
Va, tentator!
Vanne, Satan!

HOFFMANN
(a parte)

Della morte saprò
Bell'angelo del ciel,
Arrestar le man ladre!
Tu ridi invan d'un padre,
Satan!

MIRACOLO
(continuando sempre colla stessa flemma)

Di cui dovria...

CRESPEL

Ten va! —

MIRACOLO

Ogni mattin...

CRESPEL

Ten va!

(spinge Miracolo fuori della porta del fondo e la chiude a chiave)

Ah! fuori alfine egli è — e la porta è sbarrata...
Noi siamo soli alfin — o figlia idolatrata!...

MIRACOLO
(rientrando dalla parete)

Di cui dovria ogni mattin...

CRESPEL

Ah! miserabil! Vieni,
Vien che ti possano i flutti inghiottir!
Noi vedrem se il demonio
T'aiuterà ad uscir!

Vanne! sì, vattene
Di qua lontan!
Paventa l'ira
D'un genitor!
Va, tentator,
Satan!

HOFFMANN
(a parte)

Della morte saprò,
Bell'angelo del ciel
Arrestar le man ladre!
Tu ridi invan d'un padre,
Satan!

MIRACOLO

Di cui dovria...

CRESPEL

Ten va! —

MIRACOLO

Ogni mattin...

CRESPEL

Ten va!

(segue Miracolo, il quale esce rinculando, facendo sempre tintinnare le sue fiale. — Scompaiono assieme).

SCENA NONA.

Antonia, Hoffmann.

HOFFMANN

Non più cantar!... Ahimè... — E come imporre ad essa
Così gran sacrifizio?

ANTONIA
(entrando in iscena)

Ebben?... mio padre?...
Che ti dicea?

HOFFMANN

Non me lo domandar,
Più tardi lo saprai. — Bella e nuova una via
Ora ci s'apre, o dolce Antonia mia.
Per seguirmi bandir dalla memoria
I sogni dèi di plausi, ebbrezze e gloria,
Che il tuo cor al mio core confidò.

ANTONIA

Ma tu stesso?...

HOFFMANN

L'amore — al bacio suo c'invita;
Più quel che non sei tu — non val nella mia vita.

ANTONIA
(dopò una pausa)

A te! a te la man!

HOFFMANN

Come, celeste fior, — ricompensarti mai
Di quanto per me fai?
Tuo padre forse sta — per ritornar... Ti lascio...
A doman! a doman!

(Hoffmann esce)

ANTONIA

Del padre mio il complice si è fatto!
Non ha il pianto omai virtù!
Promesso io l'ho di non cantar mai più!

(cade riversa sopra una poltrona)
(comparisce Miracolo).

SCENA DECIMA.

Antonia, Miracolo, *poi* **Il Fantasma.**

MIRACOLO
(sorgendo repentinamente dietro a lei, e curvandosi verso il suo orecchio)

Tu non vuoi più cantar? — Sai tu qual sacrifizio
Imponi a tuoi verd'anni — e il ponderasti tu?
La grazia, la beltà, — del piacer la virtù
Questi beni, che il ciel — ti ha dati in patrimonio,
Tra l'ombre seppellir — vuoi tu d'un matrimonio?
Inteso non hai mai — nel sogno giovanil,
Siccome lo stormir — di fronde alla foresta,
Il fremito che vien — dalla folla che appresta
Al tuo solo apparir — il plauso suo gentil?

A gioie ardenti, a feste — or te la scena appella...
Che i tuoi vent'anni in fior — stan per abbandonar.
Al nodo coniugal — tu vuoi sacrificar
E bimbi procrear — che ti faran men bella!

ANTONIA
(senza voltarsi)

Qual voce è questa mai — che turba il mio cervel?
L'inferno qui favella, — oppur m'avverte il ciel?
No - no - gaudio cotal — or non è che vil trama
E contro a me s'armò — dell'orgoglio l'amor!
La gloria non val l'ombra — ove in pace mi chiama
La magione del mio dolce amator!

MIRACOLO

E quali amor son mai codesti?
Te vuol sacrificata — a sua brutalità!
Solo ama in te la tua beltà
E per lui, come per altri,
Tardar il dì non può — no, dell'infedeltà!
(scompare)

ANTONIA
(alzandosi)

No! — non tentarmi, più!... Ten va, demòn!
Più intenderti non voglio.
Io giurai d'esser sua — m'attende il mio fedel,
Non m'appartengo più — nè giuri infranger soglio.
Tra le sue braccia or or — il suo tenero cor
Giurato a me non ha — imperituro amor?
Ah! chi mi salverà — dal demòn, da me stessa?
O madre, o madre, io l'amo!

MIRACOLO
(ricomparendo dietro ad Antonia)

Tua madre, hai detto? Ed invocarla ardisci?
Non è dessa che ispira il mio parlar?
Ingrata, ti rammenta
Di quel nome il fulgor — che ti piace abdicar!
(Il ritratto si rischiara e sembra animarsi. — È il Fantasma della madre che apparisce al posto del quadro).
Ascolta!

ANTONIA

Ciel!

MIRACOLO

Ascolta!

ANTONIA

O madre mia!

(Insieme)

IL FANTASMA

Angiol mio, com'altra volta,
Ti chiamo a me!...
Son tua madre, non mi negar mercè!

ANTONIA

Mia madre! è la sua voce a me rivolta...

MIRACOLO

È la voce che t'ama e ti consiglia,
Il suo dono gentil non ripudiar!
Ascolta! ascolta! Ella sembra rinata,
Già l'han di plausi i mille inebbriata!

ANTONIA

O madre! la tua anima mi chiama...

MIRACOLO

È dessa! cedi alfin a tanta brama!

(dà di piglio ad un violino e si mette ad accompagnare con una specie di furore).

(Insieme)

ANTONIA

Il suo spirito mi chiama,
Mi chiama a sè!
È mia madre, è lei che m'ama,
Presente ell'è!

IL FANTASMA

Il mio spirito ti chiama
Ancora a sè!
È tua madre, è lei che t'ama,
Presente ell'è!

ANTONIA

Basta omai... Soccombo!

MIRACOLO

Ancora!

ANTONIA

Io non vo' più cantar!

MIRACOLO

Ancora!

ANTONIA

Quale ardor — m'infiamma e mi divora!

MIRACOLO

Ancor! perchè arrestar?

ANTONIA

(Insieme)

In estasi sono rapita!
Qual fiamma il mio ciglio abbagliò!

Un solo istante ancor di vita
E a nuovo ciel volar saprò!

(Insieme)

IL FANTASMA

Angiol mio, com'altra volta,
Ecc.

ANTONIA

È mia madre a me rivolta,
Ecc.

ANTONIA

Ah!

(cade morente sul canapè. Miracolo si sprofonda sotterra, sghignazzando. Il Fantasma scompare e il ritratto riprende la sua forma di prima).

SCENA UNDICESIMA.

Antonia, Crespel, *poi* Hoffmann, Nicklausse, Miracolo *e* Franz.

CRESPEL
(accorrendo)

Angiol mio! figlia mia! Antonia! Ah!

ANTONIA
(spirante)

O padre!... sta ad udir!... è mia madre... che chiama
Ei torna a me!
È una canzone d'amor, che si perde,
Triste, o gaia...
(muore)

CRESPEL

Un detto sol!... un sol!... — rispondi, o cara, a me!
Ma parla... or via!... Morte fatale!... No!...
Pietà!... grazia!... pietà!... sgombra di qua!

HOFFMANN
(entrando rapidamente)

A che quel grido?

CRESPEL

Hoffmann!... ah! sciagurato!
Sei tu che uccisa l'hai!

HOFFMANN
(slanciandosi verso Antonia)

Mio ben! mio ben!

CRESPEL
(percorrendo la scena smarrito)

Del sangue a colorar le guancie sue!
A me un'arma! un' coltel!

(dà di piglio ad un coltello sulla tavola e si slancia contro Hoffmann)

NICKLAUSSE
(entrando e trattenendolo)

Che fai tu? Che fai tu?

HOFFMANN
(a Nicklausse)

Chiama a soccorso!
Un medico!

MIRACOLO
(comparendo)

Son qua!

(si accosta ad Antonia e le tasta il polso)

Morta!

CRESPEL
(fuori di sè)

Ciel! l'angiol mio!

HOFFMANN

Mio solo amor!

(Franz entra da ultimo e s'inginocchia presso Antonia).

QUADRO SECONDO.

(Mentre una nube si distende al proscenio, l'orchestra con movimento sinfonico accenna alle scene principali degli atti precedenti).

Stella.

SCENA PRIMA.

Hoffmann, Nicklausse, Lindorf, Nataniel, Herrmann, Lutero, *gli* Studenti.

(Si ritrovano nella stessa posizione in cui si sono lasciati sul finire del primo atto)

HOFFMANN

Tal'è l'istoria de' miei dolci amor,
Il cui pensier mi è scolpito in cor!

(acclamazioni tra le quinte: Stella! Stella!)

LUTERO
(entrando)

Gran successo! si acclama — la nostra prima donna!

LINDORF
(a parte)

Non ne son più geloso! è la mia Diva!

(guizza via)

HOFFMANN

Stella!

NATANIEL

Che ha di comun costei?

NICKLAUSSE

Comprendo...
Tre donne in un sol dramma — fanno una donna sola...

Olimpia — Antonia — Giulietta.

GLI STUDENTI

La Stella!

NICKLAUSSE

Ora beviamo — a questa onesta dama!

HOFFMANN

Un motto ancora e pel tuo Dio ti spezzo,
Siccome questo!

(getta a terra il bicchiere)

NICKLAUSSE

(con aria di rimprovero)

Al Mentor tuo?... Sta ben!...

HOFFMANN

Ah! pazzo io sono! A noi — il delirio divin
Dell'alcoolico umor — della birra e del vin!
A noi l'ebbrezza e la follia!
Il sacro nulla, ch'ogni male obblia!

HOFFMANN *e* IL CORO

Gli orciuoli vuotiam
E rotoli ognun sin sotto la mensa!
Mastro Luter,
Tizzon d'inferno,
A noi da ber
E birra e vin!
Sino al mattin
C'empi il bicchier!

INTERMEZZO E ROMANZA.

HOFFMANN

(Hoffmann si lascia cadere abbattuto vicino ad una tavola. — La gran botte del fondo illuminasi e lascia vedere la Musa involta da una luminosa aureola)

LA MUSA

Ed io? io l'amica fedel,
Che seppi il tuo cor consolar,
Che feci, qual sogno, montar,

L'acuto dolor verso il ciel,
Non son nulla, dunque?... t'accheta...
Già morto è l'uom... su, poeta!
A me vien, t'aspetto lieta!

HOFFMANN
(nell'estasi e come attratto dalla Musa)

Oh! qual possente ardor,
Acceso m'hai nel cor!
Come un canto seren,
Fiamma dolce e bollente,
La voce tua repente
Inoltrasi nel sen!
I tuoi sguardi ne' miei
Destaro un fuoco ardente
Che mi par quel degli astri raggianti!
Ed io sento, o Musa adorata,
La tua lena passar profumata,
Sulle labbra d'amore tremanti!...
Mio caro ben,
O Musa, vien!

(ricade immerso nell'ebbrezza. — Stella viene e s'avvicina lentamente)

STELLA

Hoffmann! addormentato!

FINALE.

Hoffmann, Stella, Nicklausse, Lindorf, Lutero, Coro.

NICKLAUSSE

No, ebbro morto! Troppo tardi, signora!

LINDORF
(entrando)

Diavolo!

NICKLAUSSE

Ecco il consiglier Lindorf che v'aspetta.

(Hoffmann è sotto la protezione della Musa. — Stella attratta da Lindorf non tralascia di guardare Hoffmann).

(Alcuni studenti rientrano in scena cantando, gli altri dal di fuori).

CORO

Sin al mattin fa pieno il mio bicchiere!

FINE.

IL PIÙ DIFFUSO DEI GIORNALI MUSICALI

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Anno 58.° DIRETTORE: GIULIO RICORDI **1903**

Programma d'abbonamento

AI CULTORI DI MUSICA.

La vita febbrilmente attiva d'oggi obbliga ad allargare i confini delle nostre cognizioni, spinti dalla voluttà del sapere, e dalla ricerca della stuzzicante novità.

Infinite sono le manifestazioni della scienza: ed appunto perciò non è possibile, stante l'ampiezza di tali manifestazioni, seguirle tutte.

Della musica invece, in quanto sia arte, più o meno, tutti se ne occupano; vi sono i professionisti e vi sono i dilettanti sotto multipli e svariati aspetti, individuali o di comunanza. Ma non basta: oltre ai professionisti e ai dilettanti vi sono anche gli altri, non classificabili, i quali, pur non essendo musicisti, sono tuttavia più o meno appassionati per la musica: in questa categoria, possiamo quasi affermare, si comprende tutta l'umanità; e tale nostra affermazione è avvalorata dal fatto indiscusso che la divina arte dei suoni si manifesta al cuore, e quindi colpisce ogni individuo, anche dove la civiltà non regna ancora sovrana, cosicchè pure i selvaggi sono, a modo loro, musicisti.

E la natura stessa non è essa forse la prima tra i musicisti? Il sibilar del vento, lo stormir delle foglie, il gorgoglio delle acque, il fragore del tuono, il crepitare del fuoco, il gorgheggio ed il cinguettìo degli augelli, la voce umana, non formano tutt'assieme la colossale e sterminata orchestra della natura?

Ma la musica ha un altro altissimo pregio. A differenza delle lingue che non son comprese se non da chi le conosce, la musica invece è compresa da tutti gli uomini, anche allora che non l'abbiano studiata e coltivata. Infatti la musica è l'espressione dei sentimenti umani: essa riesce a tradurre l'amore, la preghiera, l'odio, il dolore, la gioia, il trionfo; essa parla alla mente ed al cuore: ingentilisce i caratteri ed i costumi, formando il più grazioso ed attraente degli studi, ed il più gradito dei passatempi intellettuali: la musica, infine, è il linguaggio universale.

***

Questo diffondersi del gusto musicale doveva necessariamente esplicarsi col mezzo della stampa, divenuta potente ausiliare e grande propagatrice del pensiero umano. Se per l'arte musicale si contano parecchie pubblicazioni periodiche – più o meno pregevoli – mancava tuttavia una rivista la quale, in modo rapido e dilettevole, facesse conoscere le più importanti notizie che riguardano l'Arte stessa.

Abbiamo tentato perciò, in proporzioni modeste, una nuova pubblicazione: **Musica e Musicisti** riuscendo ad ottenere un successo immediato, forse unico nei fasti del giornalismo.

Non è questa un'affermazione vana ed orgogliosa: ma è un'affermazione che ha salde fondamenta nelle migliaia di lettere che ne pervengono dai nostri lettori, e che tutte ne portano elogi ed incoraggiamenti.

Tale grandissimo, e diciamo pure, insperato successo, ne ha incoraggiati a dare un più ampio sviluppo ed una maggiore importanza artistica alla nuova rivista, riunendo ad essa la **Gazzetta Musicale di Milano.** Perciò, aumentata la quantità delle rubriche, aggiuntavene anche una nuova destinata ad ampia cronaca dell'arte drammatica si è dovuto aumentarne il formato, pubblicando la rivista stessa in fascicoli mensili.

Tali fascicoli, riccamente illustrati, conterranno altresì giuochi, concorsi a premî, e daranno complessivamente in un anno pressochè 1000 pagine nelle quali tutto quanto interessa l'Arte Musicale e l'Arte Drammatica sarà stato esposto in forma rapida e piacevole.

Ma... *dulcis in fundo:* per una specialissima combinazione, chi desidera ricevere i 12 splendidi fascicoli della nuova rivista, li può avere... gratuitamente.

☞ **Infatti chi acquista, in Italia, pel valore netto di L. 1.50, L. 3.– L. 6.– in musica di EDIZIONE RICORDI, è di diritto abbonato, rispettivamente per 3, per 6 mesi, o per un anno alla Rivista illustrata MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano.**

☞ **Viceversa, chi si abbona alla predetta Rivista per 3, per 6 mesi, o per un anno, ha diritto a scegliere in premio tanta musica di EDIZIONE RICORDI pel prezzo netto di L. 1.50, L. 3.–, L. 6.– a seconda della durata dell'abbonamento.**

Così in un modo o nell'altro si compie un vero miracolo, in quanto che la nuova elegante rivista si ha gratuitamente.

Per l' Estero si godranno gli stessi vantaggi aggiungendo però le maggiori spese postali, come dalla tabella qui sotto.

***

MUSICA e MUSICISTI - Gazzetta Musicale di Milano, rivista mensile, artistica, illustrata, di 64 pagine di testo e copertina a colori (formato: centimetri 17×24). — Esce il 15 d'ogni mese.

Pubblica: Biografie, Novità musicali, Concorsi, Pezzi di musica, Rivista teatrale lirica e drammatica, Novelle, Istantanee, Diario artistico, Autografi, Poesie, Notizie varie, Descrizioni, Novità drammatiche, Rassegna umoristica, Bibliografia, Cronaca d'arte, Aneddoti, Amenità, Pensieri, Giuochi e Concorsi a premio, Piccola posta, ecc., ecc., il tutto intercalato da numerose illustrazioni.



CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

Pagamento anticipato.

Italia:

Per un anno .	L. 6.—	(Con diritto al Premio di	L. 6.—	di Musica
Per sei mesi .	» 3.—	(» »	» 3.—	»
Per tre mesi .	» 1.50	(» »	» 1.50	»

Estero:

Per un anno	Fr. 9.—	(Con diritto al Premio di	L. 6.—	di Musica
Per sei mesi .	» 4.50	(» »	» 3.—	»
Per tre mesi .	» 2.25	(» »	» 1.50	»

EDIZIONI RICORDI

Invece della musica si possono scegliere — per gli importi suindicati — libretti d'opere o di balli teatrali, libri d' interesse musicale, oppure anche cartoline postali illustrate, di *Edizione Ricordi.*

Avvertiamo che non si spedisce musica, nè altro, a nostra scelta.

Il premio può essere scelto all'atto dell'abbonamento. — Sul premio non si accorda sconto alcuno. — Se il premio scelto superasse il valore dell'abbonamento si aggiungerà la differenza in più di detto importo.

Il premio deve essere prelevato in una sola volta.

Desiderando la spedizione del premio sotto fascia **raccomandata** si aggiungano 10 centesimi all'importo dell'abbonamento per l'Italia, e 25 centesimi per l'Estero.

Fra i solutori dei giuochi e dei concorsi d'ogni numero ne vengono estratti a sorte *cento* ogni volta dando loro musica, libretti o cartoline da scegliere fra tutte le *Edizioni Ricordi* per un importo non eccedente il prezzo di *netti Fr. 3.* — Sono dunque 1200 premî annui per un valore di L. 3600.

Per cambiamento d'indirizzo spedire 25 centesimi e la fascetta di abbonamento.

Si spedisce *GRATIS* l'elegante Programma d'abbonamento a chiunque ne faccia richiesta, anche con semplice biglietto di visita, mettendo in un angolo le iniziali **M. M.**

Numeri di saggio contro rimessa anticipata di centesimi 50 per l'Italia e Fr. 0.75 per l'Estero.

IMPORTANTE! Ogni ABBONATO che procura direttamente altri ABBONATI NUOVI riceverà in omaggio una serie di 6 elegantissime cartoline illustrate in cromolitografia per ogni NUOVO abbonato.

Il sistema più comodo e più spiccio per abbonarsi è quello di spedirne l'ammontare a mezzo di una cartolina-vaglia indirizzata a **G. RICORDI & C., Milano,** o alle relative filiali in Italia e all'Estero. Gli abbonamenti si possono anche fare presso tutti gli Editori e Negozianti di Musica, i Librai, Cartolai, le Edicole, i Rivenditori di giornali, come pure presso tutti gli Uffici postali del Regno e dell'Estero.

Gli abbonamenti decorrono dal Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre· si possono fare però in qualunque epoca dell'anno.

G. RICORDI & C. - Editori.

Milano . . . . . . Via S. Margherita, 9.
Roma . . . . Corso Umberto I, 269.
Napoli . . . . . . Piazza Carolina, 19 a 22 e via Chiaia, 28.
Palermo . . . . . Via Ruggero Settimo (Palazzo Francavilla).
Parigi . . . . 62, Boulevard Malesherbes, et 12, Rue de Lisbonne.
Londra . . . . . . 265, Regent Street, W.
Lipsia . . . . Querstrasse, 16.

Prezzo netto: Lire UNA